

La giornata
a Piazza Affari

↑ In rialzo Nexi e Unicredit
La corsa di Tim e Prysmian

Piazza Affari chiude in calo con l'indice Ftse Mib che cede lo 0,29%. Nel settore bancario in evidenza Nexi +2,16%, mentre Unicredit segna un lieve rialzo: +0,3%. Nelle telecomunicazioni Tim +2,36% e nelle infrastrutture in luce Prysmian +1,03%.

↓ Vendite sugli industriali
Frenano Iveco e Leonardo

Vendite sugli industriali con Stellantis che arretra dell'1,45%, Iveco -2,05% e Leonardo -0,44%. Tra gli energetici principali frenano Enel -1,19% ed Eni -0,04%. Stm scivola a -1,16% nel giorno del capital market a Parigi.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Prosegue su «La Stampa» la serie di inchieste, interviste e reportage sulla crisi del settore automotive in Europa. Un settore chiave dell'economia del Vecchio continente entrato in grande difficoltà - con effetti negativi sulle economie dei grandi Paesi produttori - in concomitanza con la transizione all'auto elettrica.

CLAUDIA LUISE

Il vento gelido della crisi dell'auto continua a soffiare da nord. Sempre più forte. Ieri è toccato alla casa automobilistica statunitense Ford annunciare il taglio di 4 mila posti di lavoro in Europa entro il 2027. Esuberi che riguarderanno soprattutto la Germania (2.900) e il Regno Unito (800) mentre altri 300 posti saranno tagliati in altri paesi Ue. «L'azienda ha subito perdite significative negli ultimi anni e la transizione dell'industria verso i veicoli elettrici e la nuova concorrenza è stata molto dannosa», spiega il gruppo in una nota. «Quello che manca in Europa e in Germania è un'agenda politica chiara per far avanzare la e-mobility», spiega John Lawler, il chief financial officer di

Le imprese vogliono un'agenda definita per la transizione verso la mobilità elettrica

Ford, chiedendo incentivi per le auto elettriche e una maggiore flessibilità nei target di emissioni di CO2. Proprio a Colonia ci sono la sede centrale europea e la produzione di due modelli di auto elettriche (la Explorer e la Capri che è in fase di lancio).

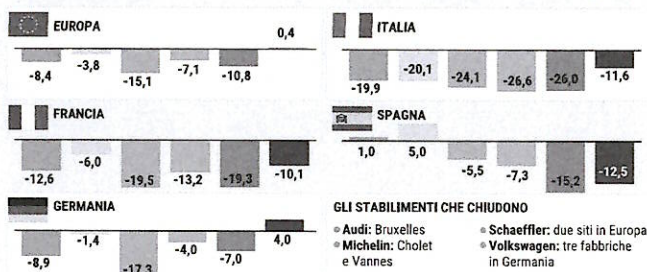
Una lunga scia che parte da Volkswagen. Il gruppo tedesco prevede la chiusura di tre stabilimenti in Germania, una riduzione del 10% sugli stipendi e un numero non ancora ben chiarito di esuberi, almeno 15 mila. E il motivo è che la casa automobilistica tedesca starebbe cercando di risparmiare circa 17 miliardi di euro. I rappresentanti dei lavoratori ieri hanno presentato un piano per arrivare a circa 1,5 miliardi di euro di tagli sui costi del personale (rinunciando temporaneamente a parte dei loro bonus e aumenti di stipendio, in cambio di un orario di lavoro più breve), in vista di un terzo round di colloqui con il manage-

L'INCHIESTA

56.000 tagli

LA PRODUZIONE AUTOMOTIVE IN EUROPA

Andamento del settore negli ultimi sei mesi
(var. % tendenziali mensili)



Fonte: Infografica Area Studi e Statistiche di ANFIA su dati EUROSTAT

GLI STABILIMENTI CHE CHIUDONO

- Audi: Bruxelles
- Michelin: Cholet e Vannes
- Schaeffler: due siti in Europa
- Volkswagen: tre fabbriche in Germania

Su La Stampa



Nella prima puntata della serie «La crisi dell'auto», l'ex commissario Ue, Thierry Breton dichiara nell'intervista a «La Stampa» che servono regole più flessibili e incentivi per le auto elettriche

frono di sovraccapacità.

Nelle scorse settimane, l'Audi a Bruxelles aveva formalizzato la decisione di chiudere i battenti il 28 febbraio 2025 avviando la procedura per i licenziamenti collettivi, che arrivano a coinvolgere quasi la metà dei 3.000 dipendenti nella filiale belga. Mentre, dodici giorni fa, la Nissan aveva reso noto che taglierà 9.000 posti di lavoro a livello mondiale riducendo al contempo la sua capacità di produzione in tutto il mondo del 20%, a fronte di un netto peggioramento delle vendite. Il contagio, come ovvio, è arrivato al settore della componentistica. Il fornitore tedesco Schaeffler, una



Un picchetto dei lavoratori del gruppo Ford a Colonia, in Germania

multinazionale da oltre 100 mila dipendenti, ha annunciato la soppressione di 4.700 posti di lavoro in Europa, oltre alla chiusura di due siti. E Michelin in Francia, entro l'inizio del 2026, chiuderà due stabilimenti. Una scelta che interesserà 1.254 dipendenti.

Un calcolo preciso dei posti di lavoro persi arriva dall'ultimo report della Clepa, European Association of Automotive Suppliers aggiornato a fine ottobre. «L'industria europea delle forniture per l'automotive sta affrontando le perdite di posti di lavoro più gravi dalla crisi Covid-19. Le ricerche e le analisi Clepa - si legge nel dossier - stimano che dal

2020 siano andati persi circa 86.000 posti di lavoro nel settore. Nonostante le previsioni secondo cui sarebbero stati creati oltre 100.000 nuovi occupati entro il 2025, la realtà è stata una perdita netta di quasi 56.000 posizioni». Inoltre sono stati annunciati altri 32.000 tagli solo nei primi sei mesi del 2024, superando il

Oggi l'incontro tra dipendenti e dirigenti di Volkswagen sulla riduzione dei costi

periodo peggiore della pandemia. «L'impatto peggiore sull'occupazione probabilmente ancora deve arrivare. Queste perdite sono causate dal calo della domanda, dall'aumento dei costi di produzione e dagli investimenti ritardati in nuove tecnologie» sottolinea ancora l'associazione europea.

La richiesta che sia l'Europa a intervenire arriva non solo dai costruttori. Ne è convinto anche il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Noi abbiamo la proposta per cambiare la politica delle auto in Europa, in queste ore è sottoposta all'adesione degli altri governi europei» e verrà presentata al Consiglio sulla competitività del 28 novembre. «Siamo molto impegnati a cambiare la politica europea sull'auto. Il problema sta proprio in Europa e nelle folli regole che ha imposto alle proprie imprese e al proprio lavoro».

LETTERA DI FIM, FIOM E UILM ALLA PREMIER. STELLANTIS: A TERMOLI CASSA FINO AL 22 DICEMBRE

Le tute blu a Meloni: «Ci convochi a Palazzo Chigi»

I segretari generali di Fim, Fiom e Uilm, Ferdinando Uliano, Michele De Palma e Rocco Palombella, hanno inviato una lettera alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al sottosegretario Alfredo Mantovano, ribadendo la necessità di convocare il tavolo del settore Automotive alla presidenza del Consiglio dei ministri. «L'attuale situazione di stallo nel confronto al Mimit, il taglio di risorse pubbliche e la mancata presenza dei vertici di Stellantis - scrivono i tre segretari generali - richiedono l'assunzione di una responsabilità non più rinviabile dopo lo sciopero e la manifesta-



La manifestazione a Roma

zione nazionale dei lavoratori del settore auto. In assenza di un riscontro positivo ci vedremo costretti all'autoconvocazione con i lavoratori del settore presso Palazzo Chigi».

E Uliano aggiunge: «Abbiamo oltre 25 mila lavoratori che rischiano già a inizio anno, di essere licenziati a causa del mancato rifinanziamento degli ammortizzatori. Vista la situazione del settore, evidente anche dagli ultimi dati sulle vendite, si fa sempre più preoccupante».

Una richiesta che arriva in contemporanea alla comunicazione di Stellantis della richiesta di cassa integrazione dal 16 al 22 dicembre per le linee produttive dei motori Gse e V6 a Termoli. Questa misura riguarderà 628 lavoratori dello stabilimento. Sempre a Termoli 887 lavoratori che la-

vorano all'unità Fire 16 valvole, che è destinato a non essere più prodotto, sono in contratto di solidarietà fino a luglio. La richiesta di cig è necessaria, viene spiegato da Stellantis, per adeguare la produzione alle temporanee sospensioni produttive dei modelli negli impianti di Pomigliano e di Cassino. «Lo stabilimento di Termoli - sottolinea il segretario generale della Fiom Cgil Molise, Gianluca Falcone - purtroppo è vittima sacrificale della transizione ecologica. I cambi che si producevano non si producono più e ora tocca ai motori». CLA. LUI. —

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA